

PVLSTONE

L'EROE VESTINO

Dramma in 3 Atti di Giovambattista POLACCHI – 1904

(Adattamento in italiano contemporaneo di Maria Serena VALENTINI)

PERSONAGGI :

POMPEO – *Generale Romano*

VALERIO – *Anziano Capo dei Vestini*

PULTONE – *Figlio di Valerio e Condottiero Vestino*

MINUCIO – *Eroe Vestino amico di Pultone*

VIRGINIA – *Promessa sposa di Pultone*

LUCREZIA – *Amica di Virginia*

LICINIA – *Moglie di Valerio e madre di Pultone*

MARIO –

TITO –

Soldati Romani e Vestini

MANLIO –

PONZIO –

UNA DONNA

I VESTINO

II VESTINO

VECCHIO

Altri soldati Romani e Vestini.

PULTO . SUM . PINNENSIS . IUVENIS . QUI .
IN . ITALICO . BELLO . FUI . PATRIS . SERVATOR .
ET . EXERCITU . INSTANTE . ROMANO .
PATRIAE . NON . FUI . PRODITOR .
MEMINIT . DE ME . VALERIUS .
SATIS . AUTEM . GLORIOSUM . EST .
INIMICORUM . ORE . LAUDARI .

ATTO PRIMO

SCENA I

I fatti si svolgono in Pinna durante la Guerra Sociale.

PINNA – Una stanza nella casa di Virginia.

VIRGINIA (sola) :

Che dolore indicibile mi spegne il cuore nel petto! Santi Dei dove siete? Perché non rispondete? Pultone, devo cancellare il tuo ricordo dalla mia mente. Ma come posso? Non mi resta altro che piangere.

Entra Lucrezia.

LUCREZIA :

Salve Virginia! E gli altissimi Dei ti siano favorevoli!

VIRGINIA :

A te salute, e gioia, e quella pace che ancora a me è stata tolta.

LUCREZIA :

Ma perché trattieni le lacrime? Venere ti protegge sempre, la tua bella anima Giove ha dotato di ogni pregio e ti asseconda, sempre in ogni tuo desiderio! Nel cuore dei buoni infondi sempre grande rispetto... per questo sorridi! E lascia il pianto agli invidiosi.

VIRGINIA :

Io sono solo degna di compianto, il Cielo mi ha dato la vita per questo.

LUCREZIA :

Non capisco cosa tu voglia dire...

VIRGINIA :

No. Tu non sai, non puoi capire quanta angoscia mi percuote! Allora stammi a sentire, così anche tu saprai e quello che udirai ti spezzerà il fiato in gola. All'alba, è arrivato Minucio, risalendo dai boschi qui intorno...

LUCREZIA :

Minucio...? Che ti ha detto?

VIRGINIA :

Dice che ha visto Pultone, tra le schiere romane...

LUCREZIA (*in ansia*):

...e poi?

VIRGINIA :

...tutto coperto di sangue...

Lucrezia si porta le mani alla bocca, sgomenta.

...sembrava un leone ferito in mezzo a lupi feroci... Si fermava, indietreggiando... Poi gli ha detto di cercarmi, e di riferirmi queste parole: "Va', cercala e dille che se dovessi morire, la sposerò anche da morto". Poi non s'è più visto, sommerso dalla furia soldati romani. Lucrezia, ho paura che sia troppo tardi!

LUCREZIA :

Non devi avere dubbi, è ancora vivo. Lo conosci bene, sai del suo coraggio e della sua intelligenza, vedrai che tornerà presto! Certo, è anche vero che lo ami e molto, e questo ti rende cieca, irragionevole...

VIRGINIA :

Tu lo sai, Lucrezia mia, già da bambini il nostro affetto era molto forte, c'era un'insolita gioia nei nostri cuori. Questo amore è fragile, come un fiore che emana un gran profumo tutto intorno ma che presto reclina il capo, sullo stelo, e muore. Un balsamo che si prova un solo istante, un lieve soffio di brezza mattutina, ma che subito scompare.

LUCREZIA :

Non parlare così, Virginia!

VIRGINIA :

Devo trovarlo, ad ogni costo. O altrimenti morire, insieme a lui. Non ha significato rimanere qui, a piangerlo.

LUCREZIA :

Virginia dimmi, come spero di trovarlo, in mezzo alle lance romane?
Fermati, e ragiona: preghiamo insieme piuttosto, perché il Cielo ci restituisca Pultone sano e salvo; perché la nostra patria trionfi, e che i suoi Figli siano pronti a rinnovare i sacrifici dei nostri Antichi Padri!

VIRGINIA :

No, Lucrezia. Meglio vedersi consumare l'orrore del mio destino, piuttosto che resistere un attimo di più in mezzo a questi vivi che non riconosco. Una spada arrugginita mi sta facendo il cuore a pezzi!

Fa per andarsene, ma Lucrezia la afferra per un braccio.

LUCREZIA :

Che dici? Fermati!
Hai dimenticato che ai giorni tristi e affannosi possono seguire grandi gioie?
La vita è fatta di tremende sofferenze ma anche di immense soddisfazioni. Cerca di non sprecarla così scioccamente!

VIRGINIA :

Che senso ha vivere se Pultone è morto? No, davvero, lasciami andare.

Urla e vociare concitato.

LUCREZIA :

Ssssst! Senti? C'è gente fuori, ascolta...

POPOLO : *Voci che si sovrappongono, risate, a tratti si sente urlare: "VIVA PULTONE!"*

VIRGINIA ***con gioia*** :

E' tornato, Pultone è tornato!

Buio o escono.

SCENA II

Notte fonda. Accampamento di Pompeo nei dintorni di Pinna.

POMPEO, TITO, MANLIO ED ALTRI SOLDATI.

MANLIO :

Salute Generale!

TITO :

Salute al gran Pompeo!

POMPEO :

A voi salute! Sono felice di vedere che siete sani e salvi.

Ora ditemi: questi Vestini, non ancora si decidono ad abbandonare i loro accampamenti? I loro Capi hanno ancora intenzione di ammucchiare rovine su altre rovine? Non vogliono proprio arrendersi? O ignorano l'alto valore di Roma?

TITO :

Ogni singolo Vestino è pronto per sostenere i nostri assalti, e sono altrettanto convinti di darci guerra a oltranza.

MANLIO :

Guarda, Pompeo, quel colle lassù (**indica**) : osserva là, in mezzo a quei boschi e sopra quel grosso monte a sinistra: opera degli Dei, che ha l'aspetto d'un grosso ciclope disteso. Se ne stanno nascosti in quei luoghi, incerti, timorosi, uniti e pronti all'obbedienza e al comando dei loro Capi, stretti l'uno all'altro, come pulcini quando vedono apparire il nibbio.

TITO :

Eppure non hanno intenzione di ritirarsi, sono tutti armati e così sorvegliano giorno e notte la loro città, Pinna, e tutto il circondario. Ne abbiamo visti molti schierati e pronti all'attacco.

POMPEO :

Bene. Che importa? Siamo arrivati alla fine, cederanno, la resa è imminente. Subiranno la stessa sorte dei piceni e dei sanniti. Ora ditemi: che ne è stato di Mario? Non lo vedo tra voi e nessuno me ne ha fatto cenno, è morto?

MANLIO :

Generale, stamane ci avete ordinato di esplorare tutto il circondario, è probabile che si sia attardato, ma a breve tornerà al Campo. **(Guarda in direzione di un arrivo)** Anzi, se non ho visto male è di ritorno... sì, è Mario.

Entra Mario.

MARIO :

Al gran Pompeo salute, e salute a voi tutti!

POMPEO :

Salute a te, Mario! Che notizie della ricognizione?

MARIO :

Buone notizie, generale: Pultone, quel giovane Capo, è tornato in gran fretta a Pinna.

POMPEO :

Quindi, ha abbandonato il nostro accampamento?

MARIO :

Sì, ho l'impressione che vada a racimolare gente per una qualche controffensiva: grande Pompeo, che sia arrivato il momento di muovere guerra e chiudere finalmente, questa spinosa questione?

TITO :

Temo attendano rinforzi per poi attaccarci...

MARIO :

Generale, conosco l'indole dei Vestini, al solo nominare quel loro Capo, quello che chiamano Pultone, si accendono come fiaccole; per questo dobbiamo affrettarci e sconfiggerli definitivamente. Potremmo prendere un certo Valerio: è il padre di questo Pultone, e aspettare che l'indole irruenta del figlio faccia il resto.

MANLIO :

No Pompeo, dobbiamo attaccarli direttamente, senza perdere altro tempo.

POMPEO (*Con decisione*):

Alle prime luci dell'alba, Mario, tu guiderai lo schieramento a sinistra di quel colle che vediamo di fronte a Pinna. Tu, Manlio, manderai i tuoi sull'altro lato; mentre entrambi, nello stesso istante, piomberete addosso a quelli. Bene, avanza la notte: Tito, fai riposare le schiere. A voi ugualmente, Manlio, e a tutti, buona notte, non ho altro da dirvi.

Esce Pompeo.

TUTTI :

Salute, Pompeo!

Escono. Buio.

SCENA III

Pinna. Una stanza nella casa di Virginia.

PULTONE – VIRGINIA

Entra Pultone.

PULTONE :

Virginia!

Si abbracciano.

VIRGINIA :

Pultone, o grazie al Cielo, sei vivo! ***Lo bacia.***

PULTONE :

Sì Virginia, sono qui...

VIRGINIA :

Mi dà una gioia inspiegabile, vederti sano e salvo! Non riesco ancora a farmene capace; ma sei tu, sei proprio tu... ***Lo tocca come per rendersi conto della realtà.***

Ma... tu dici che vuoi sposarmi, eppure ti vedo sempre legato al rischio di morire, ci sono i romani, vogliono il nostro mondo, ci stermineranno tutti! Come puoi pensare a sposare me, e poi...

PULTONE :

... e poi... Cosa?

VIRGINIA :

Non è questo il momento di parlarne, Pompeo potrebbe giungere da un momento all'altro.

PULTONE :

... e poi... Cosa? Virginia... io sono qui e aspetto. ***Le prende il viso. Virginia tenta di sganciarsi.***

VIRGINIA (*Pausa*):

... e poi, c'è tuo padre: lui non ci accorderà mai.

PULTONE :

A me non pesa. Basta, smettila! Non ricordi niente? Abbiamo fatto un giuramento, ce lo siamo promessi. E io ti amo: amo la tua dolcezza, ti adoro per come tu sei; quello che dice mio padre, non ha importanza.

Entra Lucrezia.

PULTONE (*In guardia*):

Chi è lei?

VIRGINIA :

Lei è Lucrezia, figlia di Vindicio, può ascoltare, sa tutto. E' mia amica e conosce tutte le mie sofferenze, anche quelle che ho provato e provo per te.

LUCREZIA :

Sì, la terra e il Cielo lo attestano. Ti amo e ti onoro mia diletta Virginia, sopra ogni cosa. Io ti porto sempre nel cuore, tra le incertezze della gloria e il tuo grande dolore. Voglio abbracciarti, Virginia, stringerti forse per l'ultima volta. La nostra Patria è in grande pericolo! **Si abbracciano.**

VIRGINIA (*Allarmata*):

Perché dici così? Che succede? La Patria è in pericolo... Perché parli in questo modo?

PULTONE :

Non parlare così!

LUCREZIA :

Avete forse vinto?

PULTONE :

Se abbiamo vinto? Sì cara Lucrezia, abbiamo vinto! Perché mi parla una sola voce nella mente e nell'anima: quella che mi dice di combattere, combattere sempre, in ogni istante; quella voce che potente mi dice: "combatti per la libertà tua e del tuo popolo!". Ed ecco che Pompeo ritorna, il maledetto. Torna con i suoi soldati fedeli come cani alla catena! E si accaserna nei nostri boschi, e dove prima c'erano le spighe sacre della nostra Dea, ora non si vedono che bivacchi, mille armati, cavalli pronti per la battaglia. E c'è un'altra voce, che conosco bene e che amo, quella di mio padre che mi dice: "combatti e muori per la nostra gente, per la nostra terra benedetta dagli Dei, come io combatto e offro il mio sangue. Tu l'hai

promesso – dice – mentre alzavi le braccia al cielo, in segno di gratitudine”. E quel figlio rispetterà il giuramento! **Fa per andarsene.**

VIRGINIA (Afferra Pultone con decisione):

Allora è come penso! Farai quello che ha sempre detto tuo padre.

LUCREZIA :

Pultone, perché sei venuto fin qui, perché fai soffrire lei in questo modo?

PULTONE :

Perché sono venuto qui? Eppure mi sembrava così chiaro: sono venuto a cercare nuovi rinforzi, mio padre aspetta aiuti dai Vestini, dalla sua gente; è già un grido si alza, terribile: quello degli Aprutini. E' arrivato il momento, devo andare! **Tenta una seconda uscita, ma Virginia si butta ai suoi piedi, piange; Lucrezia cerca di calmarla.**

VIRGINIA :

No...! Tu mi abbandoni, mi lasci. Ti supplico, perché...?

Pultone torna indietro la fa' alzare e la accarezza.

PULTONE :

Ti ricorderò con dolcezza, Virginia. Sono venuto fino a qui per vederti; non ancora riesco ad incontrare mia madre, e pregarla di prenderti con se, ma non ne ho tempo, i romani arriveranno presto. Devo andare.

VIRGINIA :

Se così stanno le cose, non mi resta altro che sperare nella morte.

LUCREZIA :

Non parlare mai così! Sei impazzita?

VIRGINIA :

Sono stanca, Lucrezia.

Rumori vari e vociare all'esterno.

PULTONE :

Virginia devo andare! Li senti?

VIRGINIA :

Se non riesco a trattenermi, almeno lascia che io ti saluti per l'ultima volta. Aspetta... per pietà. Il tuo coraggio lo conosco bene, ma so anche quanto tu sia irruento, ed è questo che mi spaventa di te. Non hai paura e ciò ti potrà portare alla morte; devi essere cauto, molto. Riguardati, Pultone, perché salvando te, salverai anche me.

LUCREZIA :

Che il Cielo ti assista, Virginia. Solo Esso può conoscere i tuoi tormenti; che soddisfi tutti i tuoi desideri e i voti che hai fatto che siano ascoltati. Pultone, spero che tu possa fare ritorno, presto!

PULTONE :

Lucrezia, spero che il tuo affetto per Virginia sia autentico.

LUCREZIA :

Fin dai primi giorni in cui lei mi confidava tutte le sue sofferenze, l'ho amata teneramente, sono sua amica fedele.

PULTONE :

Bene, non lasciarla mai sola e raccomandami a lei. Così sarò più forte, ad ogni attacco penserò al suo sguardo, al suo amore disperato per me. E ti giuro, morirò felice per averla conosciuta.

VIRGINIA (*Piangente*):

Pultone, fammi venire con te! Te ne prego. Non posso restare qui, a soffrire sapendoti là, cosperso di sangue, magari trafitto o ucciso. Certo, salva la patria! Ma salva anche te stesso; e se puoi, anche me, strappami da questo dolore insopportabile, non tenermi lontana da te.

PULTONE :

Non farmi del male in questo modo! Smettila di piangere. La tua Città ha più bisogno di te.

Duro, fa per uscire.

VIRGINIA :

Fermati! Ti prego.

Pultone torna indietro e la bacia.

PULTONE :

A mai più, Virginia.

Esce. Buio.

VIRGINIA *Piangendo* :

Gli Dei, mi hanno dimenticata. Che male ho fatto per dover sopportare tutto questo. Aiutami Lucrezia, lui non tornerà, mai più! Mi ha lasciata così, senza pietà. Pultone: eccoli i suoi giuramenti, ecco le sue promesse. No, sento gelare il sangue, quasi non riesco più a piangere.

LUCREZIA :

Virginia, tu dimentichi di appartenere al tuo popolo. E' giusto che tu ora pianga e ti disperi, ma così non sei di aiuto a Pultone e a tutti quelli che combattono assieme a lui per la nostra libertà. Tu dimentichi che siamo invischiati in una brutta faccenda, la guerra ci porterà via la nostra libertà. Lui non lo ha dimenticato, anzi: si batte anche per chi non ricorda più. Per chi non sa. E tu non vuoi lasciarlo andare? Fermati e ragiona. Se io fossi un uomo, ora farei la stessa cosa, correrei con le armi in mano! Pensa a lui con speranza, è un uomo di valore, e poi è forte! **Sorridendo.** Vedrai come si aprirà la strada con la sua destrezza, e tornerà vincitore dalla sua gente e tra le braccia della sua donna. Cesseremo presto di piangere, Virginia mia!

VIRGINIA :

Povera me, se tu potessi vedere ora, come il mio cuore sanguina.

LUCREZIA :

Virginia, ma dovrò vederti sempre così abbattuta?

VIRGINIA :

Ma come posso fare diversamente? Io muoio e tu mi vuoi tranquilla. Domani moriremo tutti.

LUCREZIA :

Guarda l'orizzonte com'è sereno e bello. Guarda le rondini come fanno ampi giri cantando. E poi il profilo della montagna, rivestito di un manto vermiglio. Arriva la sera, e la bella Cinzia cade e tra poco appariranno le stelle. Osserva bene: anche il cielo ti dice che sta per arrivare il tempo della grande gioia.

VIRGINIA :

Bella sera, amabile Dea, tu domani sarai altrettanto amabile? A voi, Celesti, io affido Pultone, affinché lo custodiate e sul suo superbo volto tendiate le vostre ali. Ho speranza in Voi! Sì, Lucrezia, preghiamo, perché le mie illusioni non si dileguino del tutto, assieme al Sole che fugge. Ascolta quel canto di uccello selvatico e solo, che diffonde la sua malinconia, e che mi fa piangere. Ci invita a invocare la benevolenza degli Dei. Inginocchiamoci **Si inginocchiano** e guardiamo in alto, verso di Loro, che ascoltino le nostre parole; non resta altro da fare a colei che nacque per il pianto.

ATTO II

SCENA I

Pinna. Una stanza nella casa di Licinia.

LICINIA **sola** :

Quanta distruzione, quanta morte io vedo tutto attorno. Non c'è più nessuno... e Pultone, figlio mio, a quest'ora giacerai da qualche parte, straziato dalle spade di quegli insopportabili assassini.

Entra Pultone.

PULTONE :

Madre mia! Lascia che io ti abbracci... **Si abbracciano.**

LICINIA :

Pultone sei sano e salvo, figlio caro!

PULTONE :

Che gioia... che gioia madre rivederti!

LICINIA :

Oh! Non sai quanto mi fai felice Pultone, lasciati baciare... Dolce anima mia. Ma... tuo padre? Che ne è di lui?

PULTONE :

Licina, il tuo Valerio aspetta che io ritorni da lui, per eseguire i suoi ordini, devo radunare nuovi soldati, e poi ripartire velocemente. Sono venuto fin qui solo per rivederti, madre, e riabbracciare mio fratello. Dimmi, ora: Arunte che fa? Cresce? E' grandicello? A chi somiglia? Quando vede luccicare un elmo, ha entusiasmo di seguire suo padre?

LICINIA :

Se tu lo vedessi, come ti cerca in ogni istante. Ha un cuore nobile, tuo fratello, caro Pultone: di Valerio egli ha ereditato la dolcezza ma anche la decisione. Gli ho parlato tante volte di te e del tuo valore, del bene che gli vuoi.

PULTONE :

Voglio vederlo, madre, anche per un solo istante. Poi devo ripartire.

LICINIA :

L'ho mandato via da qui, per proteggerlo dalla guerra. Quando seppi che eravate stati abbattuti da Pompeo.

PULTONE :

Non preoccuparti madre, la sconfitta sarà ancora per poco. Siamo tutti gonfi di rabbia e stanchi dei soprusi; i nostri sono pronti ad armarsi: come aquile che dalle nuvole scure si precipitano a piombo sull'agnello. Ora devo tornare da mio padre, che mi aspetta.

LICINIA :

Non andartene così presto, sei già stanco di tua madre?

PULTONE :

Ma che dici! So che mi vuoi immensamente bene madre, e anch'io te ne voglio altrettanto. Ma è dovere che io salvi la nostra terra da quei rapaci.

LICINIA :

Ho sempre la tua immagine impressa nella memoria figlio caro, il tuo sorriso, la tua generosità. Ho pensato tanto per te, ho il terrore che possa accaderti qualcosa di tremendo, non voglio perderti Pultone mio diletto! Quante volte ho pianto e piango per te.

PULTONE :

Non parlarmi così, madre, sono stato da Virginia e soffro quanto te. Non voglio che soffriate così per me, guardate oltre, io sono destinato alla guerra.

LICINIA :

Chi è Virginia? E perché soffre quanto me per te?

PULTONE :

E' la mia donna, cara madre, non puoi immaginare quanto ella sia fiera ma dolce e buona... i suoi capelli sono biondi e ha gli occhi lucenti come un rubino; ha la bellezza di una Dea e un'anima grande, nascosta sotto una tenera semplicità.

LICINIA (*Risentita*):

Ma che devo sentire! Tu legato a una donna? E tuo padre lo sa? Ecco il rispetto dei figli, ecco la riconoscenza.

PULTONE :

Perché parli così cara mamma? Se davvero vuoi vedermi felice, se tuo figlio ti è caro come dici, fammi felice: intercedi per me e per lei presso la Dea del Fuoco che tanto è beneamata.

LICINIA *Pausa. Sorride* :

Caro il mio dolce figlio, desidero solo che tu rimanga vivo e che sia felice, dal profondo del mio cuore. Questa Virginia, se è vero quello che dici, la conoscerò quando la guerra, vogliono gli Dei, sarà finita e tu tornato vincitore. Anche se preferirei che tu restassi con me. ***Gli accarezza una guancia.***

PULTONE :

No madre, se restassi sarei un vile, invece io voglio offrire la mia vita alla salvezza della nostra gente, se sarà necessario. Parli in modo strano, non sei tu madre, non ti riconosco. Questo è l'amore per la Patria che mi insegnavi quando ero bambino? Dov'è quel coraggio che mi infondevi quando inciampavo e cadevo e scoppiavo in lacrime?

LICINIA (*Come distratta*) :

Non so che dire...

PULTONE :

Bene, è giunto il momento che io riparta, mi sono intrattenuto anche troppo. Sto dimenticando i miei, lì fuori, che mi aspettano. ***(Fa per andarsene)*** .

LICINIA :

Aspetta! Voglio dirti una cosa sola: tuo padre, Valerio, quando partì la prima volta per l'assalto, (tu non eri ancora andato con lui), mi affidò la tua vita, me la raccomandò, lui vuole che tu sia salvo. Non andare!

PULTONE :

Te l'ho già detto, madre mia, dobbiamo combattere non abbiamo altra scelta. E' il tempo di liberarci di quella gente.

LICINIA :

Eterni Dei! Ma se qualcuno mi manda a chiedere di te, cosa dovrò mai dire?

PULTONE :

Digli che mi sono armato, che l'ho fatto volentieri, per salvare la mia Gente. Per l'anima della mia Città, che ha di nome Pinna, scelto direttamente dalla Dea del Fuoco: l'Eccelsa Vesta. Dirai a mio padre che muoio felice, che non dovrà vergognarsi di suo figlio. Il fumo, la polvere, il luccicare degli scudi, le grida confuse dei feriti e dei moribondi, ecco: io vedo già tutto; i gonfaloni che minacciano la nostra quiete, avanzano davanti a me: le spade roteano, e tutti i miei soldati, non aspettano altro che me. Ora mamma, io raccomando a te lei, la mia Virginia.

SCENA II

Entrano MINUCIO, PONZIO ed altri soldati Vestini.

PULTONE :

Ponzio, Minucio, che fate qui?

MINUCIO :

Veniamo dagli accampamenti, eccoti finalmente!

LICINIA :

O Dei, che succede?

MINUCIO (**Titubante**) :

Pultone, hanno preso tuo padre e l'hanno portato nel loro accampamento.

LICINIA (**Disperazione**) :

No, non è vero, ditemi che vi siete sbagliati, non hanno preso Valerio!

PULTONE (**Rabbia**):

Voi dove eravate, perché l'avete lasciato solo? Come hanno fatto a prenderlo?

LICINIA (**Abbracciando Pultone**) :

O figlio caro...

PULTONE :

Questo è il frutto della fede giurata dai Vestini? Ditemelo: tutti quei valorosi combattenti, dove sono finiti? **Con rabbia.**

MINUCIO :

Ci conosci, Pultone, noi siamo con te. Ma un esercito romano avanza ed è numeroso; essi ci hanno mandato a dire che o li facciamo entrare in Città o ammazzeranno tuo padre. E contro Pompeo siamo rimasti davvero in molto pochi.

LICINIA (**Piange**) :

Aprite, aprite le porte! Pultone, falle aprire, te ne prego!

PULTONE :

Vigliacchi! E tu madre, che mi dai consigli scellerati, sei impazzita? Io invece li affronterò, questa è l'unica strada: per la salvezza della Patria e di mio padre. Finché vivrò non mi piegheranno, mai. Giuro sul Sole Divino che se sarà necessario andrò solo, e nessuno si opponga a questa mia decisione! Armiamoci amici, andiamo. E voi, celesti Dei, proteggete questa amata terra, e custodite insieme le nostre madri, i figli, le dolci spose e i vecchi padri nostri.

LICINIA (*Lo avvicina a se, abbracciandolo*):

Pultone, diletto figlio, come posso ascoltare quello che dici? E pensare senza dolore a quello che stai per fare? Morirai, e io rimarrò a piangerti, finché avrò vita. Ascolta le parole di una madre infelice; ecco, ti dico: va bene, vai... Salva tuo padre, perché egli prova per te immenso affetto, e se è vero che gli Dei abitano nel tuo sguardo, che possano perdonarmi per tutto questo!

PULTONE :

Basta madre, non parlare più. Tanto è inutile, io andrò. (*A Minucio e gli altri*)
Voi, seguitemi!

Escono Pultone e gli altri. Licinia sola.

LICINIA :

Ecco arriva l'angoscia, terribile, la sfortuna mi accompagna, sono la più disperata tra i viventi.

Dov'è un dolore uguale a questo? Quale donna ha mai sofferto questi dispiaceri atroci? Figlio diletto, conosco bene il tuo valore, ma come spero di salvare tuo padre in mezzo alle turbe dei nemici? O cielo! Ecco, mi inginocchio e prego e il figlio raccomando (*Si inginocchia e pone il viso a terra*) . Eterni Numi soccorretelo, ascoltate la supplica di un'infelice.

Entra Virginia.

VIRGINIA :

Unisci le preghiere di Virginia, madre cara, alle tue, per la salvezza di tuo figlio.

LICINIA :

Tu chi sei?

VIRGINIA :

Io sono Virginia e vado ovunque, in cerca del mio Pultone, ma prima vengo da te, per chiederti la benevolenza.

LICINIA :

Vuoi andare negli accampamenti? E che farai?

VIRGINIA :

Se sarà necessario morirò con lui, è da un po' che ci penso. Non ho la forza di rimanere qui, inerme, il cuore mi si spezza. Voglio morire difendendo l'uomo che amo e la mia terra. Della sua diletta e dolce madre gli porterò il saluto. **(Fa' per uscire).**

LICINIA :

Ferma! Dove vai?

VIRGINIA :

Andrò tra le lance e le spade insanguinate, ascolterò i lamenti dei feriti e dei moribondi, li soccorrerò, farò quello che occorre.

LICINIA :

Aspetta! Vengo anch'io... Ormai sono come una colomba che vola frettolosa in cerca del suo compagno. Quanto sono ingiusti gli Dei, quante amarezze in un solo giorno mi fa sopportare!

Escono. Buio.

SCENA III

Accampamento di Pompeo vicino Pinna.

POMPEO E VALERIO (Incatenato).

POMPEO :

Misero vecchio, tu conosci il valore dei Romani, dovevi aspettarti tutto ciò, perché piangi adesso? Ti lascerò in libertà stai certo, se tuo figlio mi apre le porte della Città. Inchinati a me e riconosci la forza invincibile di Roma!

VALERIO :

Le tue parole non mi toccano, né mai mi inchinerò al vincitore; io ho grande fiducia in Pultone, conosco il mio sangue! Ed in esso spero, fino alla fine.

POMPEO (**Con sarcasmo**):

Vedo che la tua speranza è ferrea! Ma è altrettanto vana. Ora sappi una cosa che sa benissimo anche tuo figlio: ti darò morte certa, se egli non apre le porte della Città. E il tuo corpo dilaniato sarà mostrato alla tua gente, affinché tutti sappiano qual è la sorte di chi si oppone alla forza invincibile di Roma.

VALERIO :

Non cambiano i miei propositi. Si sparga pure il mio sangue! Ma tu non entrerai, Pompeo.

POMPEO :

Ma dimentichi le vostre passate sconfitte? Osserva bene le differenze tra i miei uomini e i tuoi: quello che vedrai ti gelerà il sangue nelle vene.

VALERIO :

Al grido di Pultone le mie genti si scaglieranno in mezzo ai tuoi soldati; tutti si verranno in aiuto: il fratello correrà in sostegno del fratello, del padre, del figlio. Le madri spingeranno i loro figli in guerra, le spose i loro mariti. I fanciulli grideranno insieme: "Armiamoci! Andiamo!". Così i vecchi, improvvisamente ringiovaniranno...

A queste parole di Valerio, Pompeo ride con sarcasmo. Entra Tito.

TITO :

Generale Pompeo, siamo entrati in Città. Abbiamo vinto! Ora un gruppo isolato di Vestini sta venendo in questa direzione, ma è un misero avanzo di schieramenti sconfitti. Dobbiamo richiamare indietro i nostri, abbiamo poco tempo.

POMPEO :

Bene, andremo noi due soli ad affrontarli. **Tito si ferma.** Tito perché ti fermi? Andiamo!

TITO :

Sarebbe inutile, perché questo manipolo di disperati è guidato da quel certo Pultone e sono qui vicino ormai. Anche se abbiamo decimato il loro esercito loro sono riusciti a.... **Viene interrotto bruscamente da un forte vociare.**

Entra Pultone con Ponzio ed altri.

PULTONE :

Padre, sono venuto a riprenderti!

VALERIO :

Oh figlio, come... quando...? **Interrotti bruscamente da Tito che si frappone tra Pultone ed il prigioniero. Intanto entrano altri soldati romani.**

POMPEO (**Ai soldati**):

Basta, ammazzateli tutti e due!

BUIO sull'azione.

SCENA IV

Pinna. Una via.

Due Vestini.

I VESTINO :

Salute, buon Sozio!

II VESTINO :

Salute a te.

I VESTINO :

Sapreste dirmi in quale ora del giorno siamo?

II VESTINO :

Beh, dovrebbe essere l'ora del gallicinio...

I VESTINO :

Sì, in effetti mi sembra di sentire il canto del gallo (***Tende un orecchio***)

II VESTINO :

Anche a me è sembrato di sentirlo cantare prima che ti incontrassi, è l'Annunciatore dell'alba; ma tu, vecchio, non devi esporti all'aria umida e fredda della notte...

I VESTINO :

Sono in piedi da un bel pezzo... Ho vegliato tutta la notte, il pensiero di questa guerra mi ha tolto il sonno! Non ho più nemmeno appetito.

Ho saputo che i Romani hanno disperso il nostro esercito e stanno per entrare in Città. Pultone è stato fatto prigioniero, insieme al vecchio padre. Ho l'impressione che gli Dei ci abbiano dimenticati.

II VESTINO :

Senti senti... ***Si sente urlare in gruppo.***

I VESTINO :

Che succede?

II VESTINO :

Non lo so, e non comprendo quello che dicono...

I VESTINO :

Guarda, sono donne, vecchi, bambini... E sono spaventati!

Entra un vecchio.

VECCHIO :

Correte e gridate per tutte le strade che Pultone ha salvato suo padre! Il nostro Capo è vivo!

I VESTINO :

Sì, gridiamo tutti che Pultone ha vinto, che noi abbiamo vinto!

Entra una donna.

DONNA :

Ma che dite! Oh poveri noi, non restate qui... scappate! La Città è stata presa! Fuggite il più lontano possibile! I Romani entrano in Città a grandi schiere.

II VESTINO :

Ma che dici?

DONNA :

Dico la verità e lo giuro davanti all'altare di Vesta; lo dico per il vostro bene: seguitemi! Oh Cielo, poveri noi! E' vero che Pultone salvò suo padre ma, il nemico è in Città ormai e il nostro esercito è stato decimato.

VECCHIO :

Allora offriamo anche noi il nostro sangue per il bene di Pinna e dei Vestini tutti! Donne, bambini, e vecchi: questo è quello che rimane dei nostri guerrieri. Muoviamoci, spargete la voce.. Andiamo!

Escono.

SCENA V

Accampamento dei Romani.

POMPEO, VALERIO, PULTONE, PONZIO ed altri soldati Romani e Vestini.

POMPEO :

Fermati Pultone! Ammiro molto il tuo coraggio e la tua grande pietà di figlio. Hai un così gran valore che è da incolpare amaramente colui che non ti rende i giusti onori.

Tu hai salvato tuo padre e io te lo rendo, assieme al patto di pace, se tu la accetti.
(Fa' cenno a un soldato di togliere le catene a Valerio)

PULTONE :

Sì, quest'uomo è mio padre e mia guida, sappi che io lo amo molto. Quando venni a conoscenza che era caduto nella tua trappola, giurai di salvarlo e non ho avuto nessun'altro pensiero!

POMPEO :

Bene, Valerio, non vuoi salva la vita di tuo figlio e di tutti gli altri?

VALERIO :

Conosco l'ingordigia di Roma, Pompeo... E vedo i suoi figli spinti ad una guerra ingiusta.

POMPEO :

Roma ingorda e noi spinti ad una guerra iniqua?

VALERIO :

Ne sono convinto. Voi siete gli usurpatori di queste terre! Tanto, troppo sangue è stato versato e molte vite sono state sacrificate. E a causa di ciò che noi accettiamo la vostra pace.

PULTONE :

Padre, perché rinunciare a questa guerra? Perché arrenderci così? E tu, Pompeo, guardami: **(Mostra del sangue sulle braccia)** questo sangue che mi sporca è dei tuoi uomini: non li ho ammazzati per ambizione ma solo per il bene del mio popolo.

POMPEO :

Pultone, ti consiglio di rinunciare alle tue imprese, ormai è tutto deciso, i fatti hanno stabilito il trionfo di Roma.

PULTONE :

Sento il rumore sangue nelle orecchie, basta una mia parola per rianimare le fila dei Vestini combattenti!

Persino le donne, i vecchi, i bambini, accorreranno per combattere. Sì, è bello morire sul campo, per la gloria, per il bene della patria.

POMPEO :

Dunque scegli la guerra!

PULTONE :

E' guerra.

PONZIO (*Si frappone*):

No, perché perseveri così, Pultone? Le madri, i figli, le spose, soffriranno per decisioni di questo genere! Gli anziani hanno rivolto a te le loro speranze, e tutti chiedono la fine di questa guerra. Che si ponga fine a tutto questo e si risparmi il sangue di tutti noi.

UN VESTINO :

Pultone non ti basta? Vuoi ancora sfidare la sorte? Dimentichi i patti della Lega italica?

PULTONE :

Disgraziati! Siamo proprio noi a pronunciare queste parole maledette? "Pinna è serva"- "La nostra gloria è spenta". Cosa dirai a tuo padre, a tuo figlio, quando ti chiederanno della nostra libertà? Già vedo davanti a me una mandria di bestie da macello, e di schiavi della tirannia di Roma.

Padre, la nostra Città sa onorare i suoi figli vincitori! Rivolgiti alla sua gloria e al suo onore e infine guarda negli occhi tuo figlio e fa' che ognuno in te veda l'orgoglio e dica: "Questo è il nostro Capo, e molto fece per lo splendore della nostra Città sacra!".

Non rassegnarti ad un avvenire di rimpianti.

VALERIO :

Pultone io accetto la pace e non per vigliaccheria!

POMPEO :

Eccelso Valerio, per questo accordo di pace che tu mi approvi, non devi avere alcun dubbio, verrà rispettata. Lo giuro davanti a questo gladio e dinanzi alla nostra insegna! ***(solleva il gladio con due mani a mo' di offerta, verso uno stendardo).***

Buio.

ATTO III

SCENA I

VIRGINIA – LUCREZIA – MINUCIO campo di battaglia, cosparso di morti e feriti

VIRGINIA :

Guarda, Lucrezia, i cadaveri stremati, in mezzo a laghi di sangue! Ascolta i moribondi che gridano di dolore e tristezza.

MINUCIO :

Aiuto! Per gli Dei aiutatemi...!

LUCREZIA :

Virginia, ascolta!

VIRGINIA :

Lucrezia vieni, è qui!

Minucio è a terra, ha il volto coperto di sangue: irriconoscibile.

LUCREZIA **a Minucio** :

Dimmi chi sei, qual è il tuo nome?

MINUCIO :

Sono Minucio...

VIRGINIA :

Minucio! E' colui che venne quel giorno, a dirmi di Pultone... Minucio!

MINUCIO :

Sei tu, Virginia? Va' da mia madre e abbracciala per me, lo farai?

LUCREZIA :

Povera sua madre, che lo crede in salvo...

VIRGINIA :

Minucio non ti lascerò qui a morire, e dimmi: di Pultone, che ne è stato? E' morto?

MINUCIO :

No, è vivo...

LUCREZIA :

E' vivo? E' vivo... Virginia.. hai sentito?

MINUCIO :

Ha dato prova di grande coraggio... ora quasi non respiro... Andate via, questo è il campo dei Romani!

VIRGINIA :

No, non possiamo lasciarti, e non ho paura di morire... Dov'è Pultone? **Si guarda intorno.**

MINUCIO :

Pultone... è vivo. E se mai tu dovessi rincontrarlo, digli di Minucio, che è morto compiaciuto di aver versato il sangue per la libertà...

VIRGINIA :

Valerio... suo padre?

MINUCIO :

E' stato imprigionato da Pompeo e condannato ad una morte ignominiosa, se non ci fossimo arresi tutti. Appresa la notizia, Pultone è andato da solo fino all'accampamento di Pompeo, quello che vedi poco distante da qui, malgrado io lo trattenessi avvisandolo del grave pericolo che correva! Ora mi attende solo la morte, ma so di aver fatto tutto il possibile per la nostra libertà. Siamo stati sopraffatti e la strage orrenda che vedete ne è la conclusione!

LUCREZIA :

Che gli Dei ci assistano!

MINUCIO :

Ecco ho ancora negli occhi il coraggio di Pultone, il suo volto impallidito, la paura per la sorte del padre che lo spinge avanti, sempre avanti...

Pultone: questo nome rimarrà per sempre circondato di gloria.

Verrà un giorno in cui i vecchi racconteranno dove il campione dei Vestini mostrò il suo coraggio; ricorderanno i luoghi delle battaglie... "Qui combattè... qua sbaragliò il nemico... là è il luogo dove egli strappò suo padre ai romani, e vittorioso lo riportò alla sua gente...".

VIRGINIA :

Che gioia Minucio! Adesso vieni con noi, ti cureremo e tornerai vigoroso e forte.

MINUCIO :

Mia dolce Virginia, io muoio... Lui ora sarà entrato in Città, vai anche tu, non restare qui, per me ormai è la fine. E digli che io sono stato ferito a morte, ma che in cuore ho una gioia immensa (**Sorride**) Non vedo più, sento il cuore rallentare...
Muore. Breve pausa.

VIRGINIA :

Guardaci dall'immensa schiera degli Eroi, dove ora tu sei. Che gli Dei ti accolgano.

LUCREZIA :

Minucio... ! **Lo abbraccia.**

VIRGINIA :

Andiamo Lucrezia, manderemo a prendere il corpo di Minucio e gli daremo un degno tributo di gloria.

Entrano Pultone e Valerio.

PULTONE (**Mesto**) :

Guarda, i migliori soldati vestini ora giacciono qui, tutti su questo campo... Minucio, chissà che ne è stato di lui, del suo corpo. Il più caro dei miei amici. L'ho lasciato che combatteva per difendermi il fianco, mentre venivo a liberarti, padre. Lo vedo ancora, colpito al petto da una saetta romana... Poi più nulla, nella furia l'ho perduto. Ora i corvi andranno a mangiare i suoi occhi, che non potrà più chiudere.

VALERIO :

Figlio mio, deve consolarti il fatto che sono morti con gioia, per la gloria dei Vestini.

PULTONE :

Padre, noi non abbiamo saputo difendere la nostra terra. Ho il cuore a pezzi.

VALERIO :

Contro gli eserciti di Pompeo, nulla è possibile, la resa è stata necessaria!
Ma...Vedo delle donne là, che fanno in mezzo ai morti?

Si avvicinano.

VIRGINIA :

Minucio, sei tanto caro, celebreremo la tua forza ed il tuo immenso affetto per Pultone. Tutti piangeremo per te.

Escono Virginia e Lucrezia.

PULTONE (***Si avvicina al corpo di Minucio***) :

Che cosa? Minucio è morto? Il più fedele degli amici è morto per me e per la mia gente, che si sappia: tutti dovranno tributargli i giusti onori! Che strano questo giorno: la gioia per la libertà concessa a mio padre, diventa dolore immenso per la morte di questo amico. Facilmente il vino muta in aceto. Guardatelo bene, egli se ne sta lì, disteso nel sangue e nella polvere e noi, ce ne stiamo di qua, muti, ormai privati per sempre di quel passato che tanto ci è caro.

VALERIO :

Pultone, non dimenticare che tu, Minucio ed altri, mi avete salvato. Il vostro sacrificio non è stato vano.

Entrano Virginia e Lucrezia col capo coperto.

PULTONE :

Ma chi sono quelle donne che si aggirano nel campo? Non dovrebbero restare qui, tra poco i cadaveri diventeranno putridi...

LUCREZIA :

Vedo degli armati, sono Vestini: sembrano feriti e vengono verso di noi.

VALERIO :

Coraggiose donne, figlie di Marte, quale coraggio vi spinge a venire fin qui? Pultone, guarda...

VIRGINIA (**A Lucrezia**) :

Ma è Pultone quello che vedo venirci incontro?

LUCREZIA :

Valerio, Pultone! Che gioia vedervi sani e salvi! Abbiamo pianto molto per te, Valerio, correvano voci orribili sul tuo destino; ma fu proprio il povero Minucio ad avvertirci che eri ancora i vita.

VALERIO :

Valoroso guerriero!

Una breve pausa.

VALERIO (**A Pultone**) :

Sei impallidito figlio mio, che ti succede?

PULTONE :

Padre, guardate bene quella ragazza che si copre il volto...

VALERIO :

Sì figlio, la vedo... e bene! Pultone, tua madre me ne ha parlato. Non è più il tempo di nascondersi: Virginia, scopri pure il tuo volto. (**Virginia si toglie il mantello dal capo**) Sei bella e so che alla tua beltà di aspetto corrisponde una bontà d'animo altrettanto valida se non superiore. Non sarò per questo io ad oppormi al tuo amore per mio figlio.

PULTONE :

Padre, non sai quanta gioia mi danno le tue parole!

Pultone e Virginia si abbracciano.

VALERIO :

Figlio mio diletto, ho riposto in te tutte le mie speranze (***Tutti si volgono verso Valerio***). Sì, esaudisco con gioia i tuoi desideri, perché solo a te io devo la mia vita, la libertà e la gloria.

PULTONE :

Padre, il tuo amore è così grande, che non ci sono parole per esprimere quello che alberga nel mio cuore... Una sola cosa riesco a dirti: che il mio amore per te è smisurato. E tu, Virginia, che sei la fedele compagna della mia vita, abbraccia mio padre!

Virginia e Valerio si abbracciano.

LUCREZIA :

Per me questo è il giorno più bello: perché finalmente vedo l'esultanza sui vostri volti.

PULTONE :

Ma è anche un giorno funesto Lucrezia, perché io non accetterò mai quel Patto che Roma impone con la forza alle nostre genti. Quante brutte cose dovrete ancora ascoltare e subire! E questo giorno che così tanto festeggiate, è inutile.

VIRGINIA :

Pultone, perché parli così?

LUCREZIA :

Tu vuoi dire che tutto questo sangue versato è stato inutile? Parla Pultone, dicci pure se le speranze del povero Minucio che se ne sta qui, disteso morto, sono state solo un crudo disinganno!

PULTONE :

Basta Lucrezia, non andare oltre! Sappiate solo che Pompeo sta tornando, accompagnato da una schiera immensa di soldati Romani e gente che è passata dalla sua parte: i traditori della Lega italica... Pinna, la nostra gloriosa Città, questa volta verrà ridotta in cenere.

Sgomento generale.

Il sangue di tanti nostri uomini è stato inutile, così come sarà superflua la mia morte. Vedo solo ombre terribili che incombono su di noi, il sole annerisce mentre avanza l'Uccello nero: sentirlo gridare mi riempie il cuore di angoscia...

VALERIO :

Smettila! E guardami: colui che era destinato allo strazio è libero per opera tua e ti parla. Pultone io ti conosco bene e so cosa ti passa per la mente in questo momento, ma ora vieni con me a riabbracciare tua madre, che ha sofferto molto. Vieni, facciamo tutti ritorno nella nostra Città: già sento le voci che ti acclamano! Andiamo mia Virginia e tu, seguici, Lucrezia cara, pregheremo gli Dei. Andiamo, figlio caro.

PULTONE :

Sì padre, ti seguo: ma prima voglio baciare il caro Minucio. ***Va verso il cadavere e si china a baciarlo. Escono Valerio, Virginia e Lucrezia.***

Caro, dolce amico mio! Dovevamo morire insieme, invece tu hai preferito andartene per primo. A te tutti gli onori. Non dimenticherò mai il tuo nome e ricorderò per sempre il tuo volto sorridente, tu che ci hai offerto la tua vita in cambio della libertà.

BUJO.

FINE

PENNE, 21 MAGGIO 2014